MEDEA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI.

MUSICA DEL CAV. SAVERIO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO S. CARLO.

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA
Vicoletto Mezzocannone n. 4, p. p. nobile.
1851

La poesia è parte di *Felice Romani*, parte di *Salvadore Cammarano.*

La musica è del cav. *Saverio Mercadante.*

Architetto decoratore de' Reali Teatri e della Real Soprintendenza de' Teatri e Spettacoli, sig. *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier.*

Direttore del macchinismo, sig. *Fortunato Queriau.*

Capo macchinista sig. *Michele Papa.*

Direttore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, sig. *Felice Cerrone.*

PERSONAGGI

CREONTE, Re di Corinto .	*Signor Arati*
CREUSA, figlia del Re . .	*Signora Zecchini*
GIASONE.	*Signor De Bassini*
MEDEA	*Sig.ª Gabussi De Bassini*
TIMANTE, Principe di Samotracia.	*Signor Baldanza*
ISMENE, ancella di Medea .	*Signora Salvetti*
STENELO, seguace di Timante	*Signor Rossi*

Due fanciulli, figli di Medea. — Ancelle di Creusa. — Sacerdoti. — Guerrieri e Popolo di Corinto. — Seguaci di Timante.

L'azione ha luogo in Corinto, pochi anni prima della guerra Trojana.

MEDEA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

Creusa, Ancelle.

Ancelle. Perchè temi? A te l'amante
Involar non può Medea;
Tanti eccessi ond'ella è rea
Ecclissàr la sua beltà.
Ama in te la Grecia intera
Del sembiante a' vezzi unita
L'innocenza della vita,
Che più amabile ti fa.

Creusa. Dolci amiche, rapirmi
Se non Medea, può morte il mio Giasone!
Infin ch'ei pugna, è giusto
Il mio timor . . . Del prode
Al Ciel chieggo il ritorno..e il Ciel non m'ode!
Della celeste Venere
All'ara mi prostrai,
E fra sommessi gemiti
Il suo favor pregai:
In bianca nube all'aura
Puri salian gl'incensi...
Calma e conforto piovermi
Dolce sentia ne' sensi!..
Tal che sperai propizia
La Diva al fido amor...
Ahi vana speme!.. In lagrime
Io mi distruggo ancor!

SCENA SECONDA.

Creonte e *dette.*

Creonte. Apportator di giubilo,
Figlia ne vengo!
Creusa. Ah! padre,
Forse?.. Deh!.. parla...
Creonte Riedono
Le vincitrici squadre...
Creusa. Giason?..
Creonte. Fra poco giungere
E i cólti lauri offrirti

Tu lo vedrai... quei lauri
S' intrecceranno ai mirti.

Creusa. Finisci.

Creonte. Debbo un premio
Al suo valor... lo avrà;
Oggi d'Imene al tempio
Seco n'andrai!

Creusa. Cielo!..)*Con vivo*

Ancelle. Ah!..) *giubilo.*

Creusa. Dea possente degli amori,
Dea regina degli Dei,
Tu l'hai reso a' voti miei!..
Tanta gioja deggio a te!..
Ah! per me, qual rio tra fiori,
Scorreranno i dì ridenti!..
Un Olimpo di contenti
Questo imen dischiude a me!

Creonte. O mia figlia, i dì cadenti
Vivrò lieti ognor con te!

Ancelle. Un Olimpo di contenti
Questo imene fia per te!— (*Odonsi lontani squilli di trombe, che a poco a poco si avvicinano.*

Creonte. Odi le trombe!..

Creusa. Ah! giunge alfine!..

Creonte. E giunge
In tempo! Voce odo suonar, che il fero
Di Samotracia Prence,
Onde a lui disputarti
Qui volga.

Creusa. Oh Numi!..

Creonte. E che paventi?. Ad esso
Già l'imeneo promesso
Disdire io feci: ov'egli ardisca... tremi!
Prodi guerrier Corinto,
Ed invincibil duce ha nel tuo sposo!
Ogni timor discaccia.

Creusa. In te riposo.

SCENA TERZA.

Giasone, Guerrieri, Creusa, Creonte, Ancelle.

Coro. Fosti grande allor che apristi
Mari ignoti a ignote genti,
Grande allor che i tauri ardenti
Il tuo braccio al suol prostrò.
Ma più grande allor che pace
Col tuo braccio acquista un regno,
Quando al trono fai sostegno
Che rovina minacciò.

Giasone. Ah! sì, Creonte, sorgono
Giorni di bella pace:
Più che di lauro, cingermi
D'olivo il crin mi piace.—
Mi fea le pugne vincere (*A Creusa*)
Men dell'amor, la gloria:
Mi è grata la vittoria
Perchè mi rende a te.

Creusa. All'alma mia che giubila
Di tua guerriera gloria,
È grata la vittoria
Perchè ti rende a me.
Creon. e Coro. Il nome tuo magnanimo
Eternerà la storia:
È grande la vittoria
Che salva un Regno e un Re.—
Creonte. A noi maggior letizia,
Corinti, il ciel prepara!
Esso è mio figlio! *(Mostrando Giasone che tiene affettuosamente fra le braccia)* Stringerlo
Fra poco innanzi all'ara
Voglio a Creusa.
Giasone. Oh giubilo! . .
Creonte. Sì, questo dì beato
Come al trionfo, al pronubo
Imene fia sacrato!
Giasone. Sposa! . .
Creusa. Mal reggo ai palpiti
Dell' esultante cor! . .
Tutti. *(Con accento vivissimo di gioja.)*
Le trombe altere squillino
Vittoriose all' Etra,
In dolce suon rispondano
Gli arpeggi della cetra,
E del trionfo ai cantici,
I cantici d'amor! *(Partono.)*

SCENA QUARTA.

MEDEA *ed* ISMENE.

Medea. (*S'avanza con celere passo: ad un suo cenno Ismene s'interna nella reggia*).

Fia ver?.. Giason ritorna,
Ed a me non ritorna!.. Alto la Reggia
Di letizia rimbomba,
E silenzio di tomba
Medea sol cinge!.. Il dubbio in ria certezza
È volto!.. Io son rejetta,
Tradita!.. — E qual sarà la mia vendetta?..

(*Un momento di pausa: ella trasalisce qual persona cui si affaccino alla mente confusi e terribili pensieri*).

Presagio inesplicabile
Il cor mi scuote in seno!..
Strisciar fra dense tenebre
Veggo feral baleno!.. —
Qual nell'eterna pagina
Eccesso ancor sta scritto?..
Certo a maggior delitto
L'Averno mi serbò!..
Quanto esser deve orribile,
Se questo cor tremò!

SCENA QUINTA.

ISMENE *e detta.*

Medea. Ebben?

Ismene. Lo attendi: giungere
Vedrai Giason tra poco.

Medea. Egli verrà!.. Trascorrermi
Sento per l'ossa un foco!..
Ismene. Medea...*(Cercando calmarla).*
Medea. (Non ascoltandola). Giasone, affrettati,
Vieni... Che indugi ancor?..
Chi sei, chi son rammentati!..
Vieni, e ti guidi Amor.
Per te divenne, o barbaro,
Nome d'orror Medea,
Tutto io per te vincea...
Ma vinta fui da te.
Ah! torna mio, non essermi
Cagion d'eterno pianto...
Erba, o virtù d'incanto
Che sani amor, non v'è!
Ismene. (Ah! trionfar soltanto
Amor di lei potè).
Medea. Eccolo!.. Va... (*Ismene si ritira.*)

SCENA SESTA.

GIASONE *e detta.*

Giasone. L'estrema volta è questa
Che a te parla Giason.
Medea. L'estrema volta?
Oh! mal cominci!
Giasone. Ascolta.
Vendicator del padre
Surse Acasto, lo sai, di te, dei figli
Chiedendo il sangue: vinto
Era da me; Corinto

Seco in pace ritorna, ma di pace
Fu prezzo...—dirlo è forza. —
L'esiglio di Medea.

Medea. L'esiglio!..E deggio?..

Giasone. Partir col giorno.

Medea. E tu...rimani?

Giasone. Eterna
Fra noi s'alza barriera.

Medea. E chi la pose?

Giasone. I tuoi delitti.

Medea. (*Reprime un violento fremito d'ira*).
— Sconoscente! — Oh! parla,
Dove n'andrò? Dove ho tradito il padre?
Dove il fratello uccisi?
Dove sbranar le membra
Feci di Pelia, sol per te, spietato?

Giasone. Piegarsi è d'uopo al Fato!
M'accoglie un Re...del suo potere all'ombra
Io salvo i figli...Senza trono, errante,
Qual mai, qual rimanea
Nume in soccorso di Giason?

Medea. Medea! (*Qualche momento di silenzio: Giasone è turbato, Medea si accosta ad esso!*)
Crudel, da te respingermi
Non devi tu...non puoi.
Madre son io! rammentalo...
Madre de' figli tuoi! —
Vedi Giason, prostrata
Medea caderti a' piedi!
Di lagrime bagnata

Questa mia guancia, oh! vedi!..
Son le primiere lagrime
Che il ciglio mio versò!

Giasone. (Da quel sembiante sparvero
Le tracce del furore:
Posan gli sdegni, e cedono
Il campo al suo dolore;
Quasi Medea feroce
In lei più non ricordo!
Giasone a quella voce,
Quando minaccia, è sordo,
Ma il suo dolente gemito
Le vie del cor trovò!)

Medea. Lo sguardo in volto affiggimi...
— Tu sei commosso!..

Giasone. Ahi, quanto!..
Viva mi stringe l' anima
Pietà!..

Medea. Pietà soltanto?
Amore io vo!..

Giasone Deh!..

Medea. Il talamo
Vo di Giason!..

Giasone. Chi? tu!..
Cessa.

Medea. Obbliasti, o perfido,
I giuri tuoi?..

Giasone. Non più!..
Non vedi alzarsi, donna, fra noi
Del tuo germano lo spettro esangue?..
Gridar non l'odi — Perversa, e vuoi

Orrende stringere nozze di sangue?—
Ah! par che il giorno fosco divenga!..
In fronte il crine mi sento alzar!..
Fuggi...deh! fuggi, pria che ne venga
Celeste folgore a separar!

Med: Ahi! scellerata e fratricida
Per te soltanto io mi rendea...
Tu vuoi tradirmi, anima infida
Tu vuoi tradirmi...e son Medea!
Svenarmi prima, prima il mio core
A brani, a brani tu dei squarciar...
Se in vita io resto, farò d'orrore
Uomini e Dei raccapricciar! (*Partono da opposte vie.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO,

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo deserto in vicinanza del mare: vedesi qualche nave mezzo ascosa fra enormi scogli.

TIMANTE *circondato da folta schiera di seguaci.*

Seguaci. Muti, obbedienti, immobili
Tutti pendiam da te,
Come i sospesi fulmini
Del gran Tonante al piè.

Timante. Fra vita e morte
Ondeggio! Esplorator nella cittade
Stenelo mosse occulto,
Nè riede ancor!..— La data fè Creonte
Riprender osa, e tace
Qual possente cagione
Lo spinse a tal. Giasone,
Il profugo Giason, ch'ei stolto accolse
Entro sua reggia; e che d'amor le fiamme
Forse destò nel sen!... Cessa... non dirlo
Procace lingua mia...—
Oh Creusa fatale! oh gelosia! —

Qual Diva celeste crudel ti adorai!..
Mi parve l'Olimpo veder ne'tuoi rai!..
Se indegno rivale mi usurpa il tuo core,
Se Fama il suo grido mentito non ha...
D'amante sprezzato al giusto furore
Nè il Ciel, nè l'Averno sottrarvi potrà!

SCENA SECONDA.

Stenelo *e detti.*

Stenelo. Prence, ah! Prence...
Timante. Infausta nuova
Nel tuo sguardo a me balena!
Stenelo. Simular nè vo', nè giova:
Sì, l'ingiuria è certa, è piena!
Fia del Tessalo abborrito
Sposa in breve...
Timante. Taci... Ah! no...
Stenelo. D'imeneo s'appresta il rito.
Timante. Io quel rito annullerò...
All'empie nozze, o perfidi,
Non aspettato arrivo!
Il Tempio non di cantici,
Ma d'armi echeggerà!
Farò sull'ara pronuba
Sgorgar di sangue un rivo!
Il ciel d'umane vittime
Un'ecatombe avrà!
Sten.Seguaci. Il Tempio non di cantici,
Ma d'armi echeggerà! (*Partono frettolosi.*)

SCENA TERZA.

Tempio.

Sacerdoti che ardono incensi, donzelle con ghirlande, popolo che festeggia le nozze.

Coro. Dolce figliuol d'Urania,
Custode d' Elicona,
Che fai di verde amaraco
Al biondo crin corona,
Stringi propizio Imene
Le tenere catene,
E arrida all'opra Amor.

Parte del Coro. Vittime a te si svenano,
Incenso a te si spande,
A te gran Dio s' intessono
Queste di fior ghirlande.

Tutto il Coro. Stringi propizio Imene
Le tenere catene,
E arrida all'opra Amor.

Parte del Coro. Tu dell'amato giovane
Compi i desiri omai.

Altra parte. La palpitante vergine
Ha sospirato assai.

Tutto il Coro. Stringi propizio Imene
Le tenere catene,
E arrida all'opra Amor.

SCENA QUARTA.

I precedenti. Numeroso corteggio; CREONTE, GIASONE, CREUSA, *tenendosi per mano; indi alla dritta ed in disparte* MEDEA; *alla sinistra* TIMANTE, *ambi non veduti e confusi col popolo.*

Creonte. A te, figlia, de' Prenci
Dono il più valoroso; a te concedo
Il mio sangue o Giason; così del Cielo
Su voi scenda il favor.
Giasone. L'opre diranno
Se a te grato son io.
Creusa. Non trova il labbro
Parola che del core
Alla gioja somigli!
Creonte. Al mio sen vi stringete.
Creusa Giasone. Oh padre!
Creonte. Oh figli!...
(Si abbracciano: Egeo e Medea ne fremono; Creonte congiunge le destre di Giasone e di Creusa.)

A 5.

Creu. Gia. Ah! se manco a te di fede,
Se m'accendo ad altri rai,
L'alma mia non provi mai
Cosa sia serenità.
Creonte. Pura sia la vostra fede,
Come son del giorno i rai;
Gelosia non turbi mai
Così gran serenità.

Med. Tim. (Splenda, o Dei, da quelle tede
Luce ognor d'infausti rai,
E non provino giammai
Cosa sia serenità.)
Coro. Gelosia non turbi mai
Così gran serenità. —
Sacerdoti. Scendi Imene: in più bel giorno
Non scendesti mai di questo... *(Mentre Creonte conduce Giasone e Creusa all'ara, Medea furente si precipita sulla medesima, la rovescia, prende una face, e la scuote in giro. In questo momento si mostra pure Timante.)*
Medea. Vanne a terra altar funesto...
Empi! ognun tremar dovrà. *(Grido generale.)*
Al rito infame, o perfidi,
Pallida e fosca splenda
Delle spietate Eumenidi
Solo la face orrenda:
Tutto l'Averno vendichi
Il mio tradito amor.
Sacer. Contaminato è il tempio!...
Donne. Qual giorno!...
Gli altri. *(tranne Med. e Tim.)* Quale orror!.. *(Medea corre supplichevole a Giasone; Timante a Creusa. — Creonte atterrito in mezzo a' sacerdoti stende le mani al cielo.)*
Med. Tim. Mira, infid$^{o}_{a}$ a quale stato
Sol per te ridott$^{o}_{a}$ io sono...
Mi$^{o}_{a}$ ritorna e ti perdono;
L'ira mia si placherà.

Gias. Creu. Di te degno è questo Fato,
Come degne l'opre sono;
Accordar mi vuol perdono
Chi non merita pietà.

Creonte. (Mira, o cielo, a quale stato
Per colei ridotto io sono!)

Coro, Creonte. Ah! non merita perdono
Tant'oltraggio ed empietà.—

Medea. Ricusi dunque?..

Timante. Compiere
Vuoi dunque il tradimento?..

Giasone. Ti scosta... fuggi...

Creusa. Lasciami...

Timante. No... sacro giuramento
Sciolgo agli Dei, che il perfido
Mai non t'avrà!

Giasone. Che ardisci?..(*Minaccioso.*)

Creusa. Giasone!...

Creonte. Omai dal tempio
Uscite... M'obbedisci... (*A Medea.*)
Cedi... (*A Timante.*)

Medea. Respinta!.. Oh rabbia!..

Giasone. Che indugi?.. (*A Timante.*)

Timante Ed osi?..—Olà? (*Alla voce di Timante irrompono nel tempio i suoi guerrieri.*)

Le donne. Oh Numi!..

Creo. Gias. Temerario!—

Gli uomini. Tremate!... (*Tutti i guerrieri traggono le spade.*)

Creusa. Ah! no... (*Frapponendosi.*)

Le donne. Pietà!..

Gias. Tim. All'armi, all'armi!... Fera contesa,
Pugna di morte anela il cor!..
Paventa iniquo! saprò l'offesa
Lavar col sangue dell'oppressor!

Creusa. Ah! no, crudeli... me pria ferite...
Scendan que' ferri dentro il mio cor..
Da questa soglia barbari uscite
Del sangue mio fumante ancor!

Medea. Vincente ancora, giorni felici
Tu non godrai, o traditor...
Vincer non puoi le furie ultrici...
È d'ogni Furia Medea peggior!

Sac. Don. Un Dio nemico, la gioja, i carmi
In ira volse, cangia in terror!

Creonte e tutti i Guerrieri.

Che più si tarda?... All'armi, all'armi!..
Scempio! vendetta! sangue! furor! (*I guerrieri si lanciano fuori del tempio: i sacerdoti sono in preda all'orrore, le donne allo spavento.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

—

SCENA PRIMA.

Luogo deserto in vicinanza del mare.

TIMANTE *carco di ceppi, e fra' Guerrieri Corinti.*

Coro. Vieni...seguirci è forza...
Timante Ed ove trarmi,
Ove intendete voi?
Coro. A Giasone.
Timante. Al rival!..No...pria scagliate
I brandi vostri nel mio cor...

SCENA SECONDA.

GIASONE *con altri* CORINTI, *e detti.*

Giasone. Fermate.
È vano incrudelir: cessò la pugna,
La schiera di costui doma, respinta,
Fugge alle navi.

Timante. Oh rabbia!.. e non potei
Svenarti!.. Fato ingiusto!.. Ingiusti Dei!..
Volca te solo vittima
Dell'ira mia feroce...
Te nella mischia orribile,
Te chiesi ad alta voce...
Ma se non hai di Colchide
La maga industre accanto,
Se non ti copre l'egida
Di muliebre incanto,
Non pugni tu, magnanimo
Di belve domator!

Giasone. (*Volgendo uno sguardo alle catene di Timante*).
Prova nessuna scernere
Del tuo valor non parmi!
Forse insensate ingiurie
Or son del prode l'armi?
Se più non ho di Colchide
La maga industre accanto,
Se non mi copre l'egida
Di muliebre incanto,
Incanto più terribile
Mi resta il brando ancor!

Timante. Vinto sol fui dal numero...
Ma ben lo scherno imprendi,
Securo stai! (*Mostrando i suoi ceppi*).

Giasone. — Rendetegli
L'acciar. (*Ai Corinti, che sciolgono Timante dalle sue catene, e gli rendono la spada.*)

Timante. L'acciar mi rendi!
Che! Forse?..
Giasone. Allontanatevi.
Coro. Come!.. Signor!..
Giasone. Lo voglio. (*I Corinti ubbidiscono*).
— Or meco puoi combattere.
Timante. Fia ver!..
Giasone. Lo stolto orgoglio
Sarà dal braccio mio
Punito. (*Snuda il brando*).
Vieni...(*Accennando verso la sponda*).
Timante. A! sì...
Certo un avverso Iddio
Il senno ti rapì!
Gias. Tim. Scorrer nel petto, ed ardere
Sento dell'ire il foco!..
Estinguerlo fra poco
Il sangue tuo dovrà!
Già spento, nella polvere
Ti veggo a'piedi miei...
Agl'infernali Dei
Sacro il tuo capo è già! (*Si avviano furenti alla via del mare. La scena si cangia.*)

SCENA TERZA.

Sotterraneo. — Ara accesa.

Medea *cinta di magica veste, ed* **Ismene** *che reca un cinto risplendente di gemme.*

Ismene. Dove mi guidi?
Medea. Quel gemmato cinto
Deponi a pie' dell'Ara.
Ismene. Eccolo.
Medea. Parti,
E di quest'antro al limitar mi attendi.
Ismene. Giusti Numi! E che imprendi?
Medea. M'udisti? Va...non profferir parola...
Deggio per poco rimaner qui sola. (*Ismene parte — Medea si appressa all'ara, e ne desta il fuoco : segna un circolo con la verga magica, indi fa lo scongiuro*).
Antica notte, Tartaro profondo,
Ecate spaventosa, ombre dolenti,
Erinni, voi che del perduto mondo
State alle porte armate di serpenti,
A me venite dagli stigj chiostri
Per questo foco, per i patti nostri. (*S'ode rumor sotterraneo, indizio della presenza delle ombre*).
Già vi sento...si scuote la terra...
Già di Cerbero ascolto i latrati...
Odo il rombo de' vanni agitati:
Voi giungete ombre pallide a me.

Coro sotterraneo. **Penetrò la tua voce sotterra;**
Acheronte varcammo per te.
(*Medea tocca il cinto tre volte con la sua verga.*)

Medea. Questo cinto a voi consegno;
Sia strumento di vendetta.

Coro. Lo sarà.

Medea. Mora lei, per cui l'indegno
Mio consorte mi rigetta.

Coro. Sì, morrà.

Medea. Il tosco spargetevi
De' serpi di Aletto,
Di quelli che rodono
L'invidia, il sospetto;
Lo bagni l'istesso
Veleno di Nesso,
E mora com' Ercole
Sull'Eta morì.

Coro Riposa contenta;
Fia spenta = così. (*Cangia la scena.*)

SCENA QUARTA.

Reggia.

CREUSA *in atto di uscire, ed* ANCELLE *che la trattengono; poi* CREONTE.

Ancelle. Ti calma...del tuo sposo
Affidati al valor...

Creusa. Più non resisto
In sì fiera dubbiezza, e girne io stessa
Vo...

Ancelle. Ferma...il Re s'appressa!..
Creusa. Padre...
Creonte. Figlia...gioisci!..
Creusa. Timante?
Creonte. Cadde. Al vincitor Giasone
La festeggiante plebe incontro fassi,
E ne ritarda i passi...
Di tue smanie securo
Io lo prevenni.
Creusa. Oh sposo!..

SCENA QUINTA.

ISMENE *e detti.*

(ISMENE *si prostra innanzi a* CREUSA).

Creusa. Ebben, che vuoi?
Ismene. Soffri che a' piedi tuoi
Preghiera io parli di...Medea.
Creusa. — Favella.
Ismene. L'ira diè loco al senno:
Ella, obbediente al cenno,
Parte...ma i figli riveder desia
L'ultima volta.
Creusa. I figli!..
Ismene. E questa invia
Mercede a tanto don. (*Mostrandole il cinto di Medea.*)
Creusa. Qual cinto?
Ismene. L'ebbe...

Creusa. Intendo!
Ismene. Di colui
Nulla serbar vuol rimembranza.
Creusa. — Il padre
Per me risponda.
Creonte. — Vegga i figli: è madre! —
L'arredo nuzial, Creusa, intanto
Ripiglia: in breve l'imeneo sospeso
I voti compirà d'un fido amore. (*Parte, accennando ad Ismene di seguirlo.*)
Creusa. Udiste?.. A tanta gioja è poco un core!..
Al seno, cingetemi
La zona gemmata.
Ancelle. Riprenda i suoi cantici
La pompa turbata.
Creusa. È spenta la guerra!
Ancelle. Sorride la terra!
Tutte. Ritorna più vivido
A splendere il dì!
Creusa. Amore, che celere
Altrove movesti,
Imene, che timido
La face spegnesti,
Deh! fate ritorno
In questo soggiorno.
Ancelle. Gli affanni cessarono!
Tutte. La tema sparì! (*Partono.*)

SCENA SESTA.

GIASONE, ISMENE, *due fanciulli.*

Giasone. Se benigno chi puote
L'andar concede, ite alla madre, o figli,
E tra gli ultimi amplessi, al vostro addio
L'addio mescete...di Giason. (*I figli partono con Ismene.*)
— Pur troppo
Arcano turbamento,
Maggior della pietade in cor mi sento!—
Ella fu rea di scellerati eccessi,
Ma sol per me fu rea! per me divenne
Segno allo sprezzo, all'abbominio altrui!
Il suo destin—destin tremendo!—io fui!
Pe' suoi falli abborrita è cotanto
Dai mortali, dai Numi a ragione;
Ma fra'Numi e mortali, soltanto
Abborrirla non deve Giasone.
La sua vita peggior fia di morte,
Senza i figli, respinta da me!
Sciagurata! fu madre!..consorte!..
Più consorte, più madre non è!

La voce di Creusa nell'interno.
Cielo...aita!..

Altre voci. Oh colpo atroce!..—
Oh perfidia!..—Oh donna infida!..

Giasone. Di Creusa fu la voce,
Cui succedon meste grida!..

SCENA SETTIMA.

CORINTI, *poi* ANCELLE *e detto.*

Giasone. Oh! che avvenne?..
Corinti. Di Medea
Cinse il dono al sen Creusa..
Tosco in quello si chiudea!..
Fu la morte in lei trasfusa!..
Giasone. Numi!..—Ed io pur dianzi, o stolto!
Compiangea!..—Si corra...
Ancelle. *(Sopraggiungendo)* È tardi!
Giasone. Ahi! la folgore mi ha colto!..
Ancelle. Spenta giace!
Giasone. —Da' miei sguardi
Fuggi, o Sol..*(Volendo trafiggersi con la propria spada.)*
Coro. *(Trattenendolo).* No... l'infelice
Dei tu stesso vendicar...
Giasone. *(Passando dall'estremo dolore, all'ira estrema.)*
Sì...Medea, la traditrice
Fra tormenti vo' svenar!..
Sul mostro abbominato
Già la vendetta scende!..
Novelle pene, orrende
L'ira m'insegnerà!
Tanto sarò spietato
Contro quell'alma rea,
Che al paragon Medea
Pietosa ognun dirà! *(Parte; tutti lo seguono.)*

SCENA OTTAVA

Atrio nel soggiorno di Medea.

Medea *co' suoi figli.*

(*Ella entra qual dissennata, ha l'occhio ardente, la chioma scomposta, il volto raggiante di sinistra luce.*)

Tutta di pianto e d'ululati eccheggia
Intorno la Città!..Suprema gioja!
Pur contesa è la fuga... e non m'è dato
Portar l'ultimo colpo
All'infame Giason, col torre i figli
A lui per sempre!.. Ed altra via non havvi
Onde orbarlo de' figli? (*Il pensiero del matricidio balena entro la sua mente; ella inorridisce.*)
Ahimè!.. Funesta
Notte d'Averno è questa,
Piena d'orrori e larve! Oh! sanguinosa
Erinni, sparse aduna
Recise membra, e spirto
Ad esse infonde! Chi ne sorge?..Absirto!
Inulta ombra fraterna
Che vuoi?..—M'accenna il ferro...Intendo, in-(tendo
Gli orribili consigli!..
D'iniquo padre immolar deggio i figli...
(*Ha stretto il pugnale, e come in delirio corre verso i fanciulli*).

Chi m'arresta?..Il braccio mio
Un tremore, un gelo invade!..
Si ferisca...—Non poss'io!..
Dalla man l'acciar mi cade!..
Son miei figli!.. figli miei!..
La mia vita io lor darei!..—
Della madre al sen gemente
Vi stringete, o figli ancor...
D'ogni Erinni più possente
È di madre il santo amor! *(Rimane abbracciata coi figli, che innonda di lagrime. Odesi lontano tumulto e grida indistinte).*
Qual mai tumulto!..

SCENA NONA.

Ismene *e detti.*

Ismene (Accorrendo). Ah! salvati...
Mille, a punir l'eccesso,
Spade tra l'ombre splendere
Vidi...Giasone istesso...

Medea. Giason!..

Ismene. Vendetta orribile
Far dell'estinta ei brama!

Medea. Ahi perfido! ella è cenere,
E cenere pur l'ama! *(È presa da furore indicibile.)*

Voci in lontano. Sconti col sangue barbaro
L'enorme suo delitto!..

Ismene. Udiste?..Fuggi...asconditi,
Donna, se puoi...

Medea. —Sta scritto! (*Raccoglie il pugnale, mentre Ismene è corso in fondo all'atrio, udendo approssimarsi le grida.*)
Empio...al colmo d'ogni errore
Tu m'hai spinta...strascinata!..
Io cadrò, ma vendicata!
Nel cader Medea sarò!
Del tuo sangue, o traditore,
Mi vedrai grondar le mani!..
Ne'tuoi figli, a brani, a brani,
Il tuo core io squarcerò!

Voci più da presso. Muoja...è d'uopo sterminarla...
Terra e Cielo provocò!

Ismene. (Oh! qual Dio vorrà salvarla,
S'ella tutti gli oltraggiò?)

(*Medea furente tragge seco i figli, ed entra per una porta laterale, che subito rinserra.—Un istante di orribile silenzio*).

SCENA DECIMA.

Ismene, *poi* **Creonte**, **Giasone** *e* **Corinti**, *irrompendo nell'atrio.*

Giasone. L'uscio atterrate...

Creonte. Pera colei...

Giasone. Vittima pera del mio furor...(*I Corinti, indarno trattenuti da Ismene, muovonsi per abbattere la porta che si apre.*)

SCENA ULTIMA.

MEDEA *e detti.*

(*Medea getta il pugnale insanguinato a piè di Giasone*).

Giasone. Qual sangue!..—I figli?..
Medea. Piangili!.. (*Accennando la porta onde venne.*)
Gias. (*Facendo qualche passo a quella volta.*) Oh Dei!. Uccisi!..
Creo. Ism. Coro. Uccisi!...
Creonte, Ismene. Ahi!..
Corinti. Quale orror! (*Quadro.*)

FINE.